

da tempo si verifica negli arsenali, di pagamenti agli operai in somme inferiori a quelle dovute e con monete in parte false o fuori corso: e per sapere se non creda provvedere ad eliminare tale grave inconveniente imponendo un sistema di pagamento che renda possibile agli operai la verifica delle somme riscosse ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di parlare.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina, commissario regio*. Il sistema dei pagamenti diretti a mano, che in altri tempi era adottato da tutte le direzioni dei lavori, rappresenta per se stesso una perdita enorme di tempo. Infatti il quartiermastro, che è l'unico responsabile dei danari che escono dalle casse dei dipartimenti, deve consegnare questo danaro a persone di sua fiducia, le quali vadano in giro per pagare le mercedi agli operai. È ovvio che con questo sistema bisogna sospendere addirittura il lavoro delle officine durante il pagamento. Era un compito lungo, minuzioso e non scevro degli inconvenienti lamentati, ove si ponga mente che anche agli sportelli delle Banche, ove sono persone praticissime nel maneggio del danaro, succede qualche differenza nei pagamenti. Ora ragguagliando anche a sole 2 ore la perdita di tempo (e mi tengo molto basso) per i pagamenti di ogni quindicina, abbiamo 4 ore di lavoro perdute per ogni mese, 48 ore, cioè 6 giornate lavorative di 8 ore per ogni anno il che, tradotto in cifra, rappresenta la perdita della bella somma di circa 300 mila lire, e di quasi un cinquantesimo delle 300 giornate annue di mano d'opera.

Ad evitare questo grande inconveniente l'amministrazione volle provare se non fosse preferibile di adottare il sistema così detto delle borsette, in uso presso i grandi stabilimenti industriali, sistema col quale alcune persone incaricate del pagamento attendono gli operai all'uscita dal lavoro, a ciascuno dei quali consegnano la relativa borsetta contenente la mercede della quindicina. Questo sistema, oltre ad offrire il vantaggio dell'esattezza matematica, non fa perdere che pochissimo tempo, perchè basta fare uscire il giorno di pagamento le maestranze una mezz'ora prima, perchè l'operazione sia ultimata. Gli operai ritirano le loro borsette, padronissimi di reclamare a chi meglio credano ove accada che non trovino esatto il danaro della mercede che a ciascuno di essi compete. Il pagamento, come dicevo, è sottoposto a tutte le cure possibili; una Commissione di cinque membri, cioè di un fiduciario del quartiermastro, di un ufficiale dirigente, di un capotecnico e di due operai della officina, fanno il lavoro di vera pazienza di formare le borsette per i pagamenti. Tale sistema si riduce, in sostanza, al ripartire il totale delle somme do-

vute a ciascun gruppo di venti operai nelle corrispondenti borsette. È evidente che se per errore si mette in una borsetta più o meno del dovuto, la differenza risulta nella formazione dell'ultima di esse e basta riscontrare il contenuto delle altre diciannove per rinvenire lo sbaglio.

Si sa che il quartiermastro prende il danaro dalle delegazioni del tesoro della rispettiva città; e quindi (e così rispondo subito alla seconda parte della interrogazione) questo danaro non può assolutamente esser falso o fuori corso. Bisognerebbe ammettere che coloro che preparano le borsette, facessero un giuoco di destrezza cambiando in falsa la moneta buona. Ma come già ho detto, dopo il pagamento ognuno è padronissimo di reclamare. E da nessuna parte ci era stato sino ad ora segnalato l'inconveniente che oggi si vuol rilevare; di modo che confesso che noi dell'amministrazione siamo rimasti molto perplessi nel sentirci annunciare una interrogazione così grave come questa dell'onorevole Rispoli. Abbiamo anzi telegrafato a tutti i dipartimenti domandando se e come qualche inconveniente avesse potuto esservi. Io ho qui i telegrammi di risposta; i soli che hanno rilevato inconvenienti sono: il Comando marittimo di Taranto, dal cui rapporto si rileva che: « Un anno fa, nel marzo del 1903, l'operaio Caprighioni Francesco ha ricevuto 10 lire di meno ». (*Interruzione del deputato Rispoli*). Aspetti. E questo per effetto del pagamento a mano, perchè a Taranto, stante lo scarso numero degli operai, si fa un tale esperimento di pagamento che ha portato appunto l'inconveniente che si sono potute dare 10 lire di meno ad un operaio. Qualche altro ne avrà avute di più, ma chi ha pagato queste 10 lire non è stato l'operaio, bensì l'incaricato del pagamento. E qui voglio affermare questo fatto: che i reclami sono stati rarissimi, e che in qualunque caso chi ha pagato la differenza non fu l'operaio ma sibbene furono i componenti la Commissione incaricata della ripartizione delle somme.

Altro rapporto, cioè quello del Comando in capo di Napoli dice: « Era andato fin qui tutto bene, c'è stato un solo inconveniente il 4 maggio ultimo (notate, 4 maggio) nel pagamento della quindicina. L'operaio Zoccolella Salvatore, che doveva avere lire 44.75, ha trovato tutti gli spiccioli, e sono mancati i danari in carta, cioè 35 lire ». Questo fatto, che secondo la interrogazione potrebbe sembrare abituale...

RISPOLI. No.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina, commissario regio*. ...ha sollevato niente meno che un'inchiesta in arsenale, dalla quale, come in tutte le inchieste, non è risultato nulla. (*Oh! Oh! — Ilarità*). Le 35 lire sono state rimborsate all'operaio, e sono state addebitate a